

Altro annuncio di Chiodi: ridurrò le tasse. Il governatore: bilancio positivo. Il Pd critica: nessuno crede più alle sue promesse

E' stata attuata un'azione di risanamento ma continuiamo a pagare una serie di cambiali del passato

PESCARA. «Prima della conclusione del mio mandato, sarò l'unico presidente di Regione italiano che avrà abbassato le tasse». Lo ha detto Gianni Chiodi, ieri a Pescara, nel corso di una conferenza stampa indetta per fare un bilancio sull'attività svolta nel 2011. Il presidente della Regione ha fatto un bilancio largamente positivo dell'attività svolta dalla sua giunta.

Ricostruzione dell'Aquila e sanità - le materie in cui Chiodi ha i poteri di commissario straordinario - sono state al centro dell'incontro.

«Il rischio che L'Aquila sia una Pompei moderna non esiste», ha detto il governatore, «ma bisogna capire quali saranno i tempi. Ci si potranno mettere 10, 15, 20 anni, a seconda di quanto saranno bravi soprattutto i comuni, ma sul fatto che si ricostruirà non c'è ombra di dubbio. Qualcuno ha fatto credere agli aquilani che la ricostruzione sarebbe avvenuta in tempi brevi, invece ci vorrà molto tempo. Quello che manca all'Aquila è la serenità. Per ricostruire ci vogliono coloro che diffondono e alimentano speranze. Siamo di fronte a normative non più emergenziali. Gli appalti richiedono tempi lunghi».

Citando i dati relativi all'assistenza alla popolazione, Chiodi ha detto che «ad oggi le persone che usufruiscono di autonoma sistemazione sono 11.777, quindi il 57,6% in meno rispetto al febbraio del 2010».

La sanità. «Il ministero dell'Economia, il 20 luglio del 2010», ha detto il governatore, «ha dichiarato il pareggio di bilancio in materia di sanità, per la prima volta nella storia dell'Abruzzo. Siamo riusciti a non operare nessun taglio alla spesa sanitaria, che nel 2008 era di 2 miliardi 181 milioni di euro e nel 2010 rimasta pressoché invariata. Dove sono i tagli che Chiodi, il "tagliatore folle", avrebbe fatto sulla spesa? Chiedo di conoscere quali sarebbero questi tagli».

«L'Abruzzo ha ridotto il suo indebitamento del 14% circa, cioè di 800 milioni di euro in meno», ha detto ancora Chiodi. «I nostri giovani hanno ora un carico di cambiali da pagare in futuro molto inferiore rispetto a quello che avevano qualche anno fa. «Di fronte ad una situazione gravosa, la Regione si è trovata a dover fare un'azione di risanamento: oltre alla riduzione del debito, non siamo più la Regione con la tassazione più elevata, mentre il bilancio della sanità ha raggiunto, per la prima volta, l'equilibrio nel 2010 e per la seconda nel 2011. Il debito residuo è diminuito del 7,4%. Non esiste regione italiana che abbia diminuito il debito quanto noi. Purtroppo, però, continuiamo a pagare una serie di cambiali del passato».

Infine, sempre a proposito di riduzioni della spesa, Chiodi ha parlato dei tagli al suo stipendio. «Io prendo 8.450 euro al mese e sono uno dei presidenti di regione che guadagna meno. Il presidente della Puglia, Nichi Vendola, che è di sinistra, prende quasi il doppio di me».

Il bilancio positivo dell'attività della giunta regionale, fatto da Chiodi, non è condiviso dal segretario regionale del Pd, che ha contestato soprattutto l'attendibilità della promessa di riduzione delle tasse. «Chiodi», ha detto Silvio Paolucci, «dimostra di non aver imparato nulla dalla cocente sconfitta alle amministrative ed ai rilevamenti sulla scarsa popolarità di cui gode. Gli abruzzesi lo bocciano ogni volta che possono proprio perché stanchi dei suoi continui annunci che si trasformano in un nulla di fatto. Oggi ne ha fatto un altro: non sarà neppure l'ultimo».

Secondo Paolucci, «Chiodi continua a vivere nel suo mondo di promesse, annunci, economia in crescita e piena occupazione, ma gli abruzzesi sono già più avanti di lui e lo stanno, passo dopo passo, consegnando al passato».

